

esso contiene, si ispira a criteri così accentratori e pecca per un così eccessivo rigorismo, che all'atto pratico susciterebbe ben gravi conseguenze, ben gravi dimostrazioni da parte delle popolazioni di montagna già così eccessivamente maltrattate dalla applicazione della legge vigente!

Conosco molto bene l'onorevole Baccelli, e so che oltre all'essere sollecito per il bene dell'agricoltura nazionale è anche un uomo di cuore, e come tale deve ricordarsi che tutte le leggi sono buone quando tendono a raggiungere uno scopo utile, senza ledere eccessivamente, non dirò gli interessi dei cittadini, ma le condizioni di sussistenza, soprattutto dei poveri.

Perciò mi rivolgo a lui onde voglia studiare con qualche urgenza e con amore questa materia e perchè voglia provvedere sollecitamente.

Non le domando, onorevole ministro, che non venga applicata la legge forestale, che si lasci fare e si lasci correre! Anzi desidero che una buona legge forestale funzioni e sia applicata rigorosamente, ma domando che sia applicata in modo da raggiungere lo scopo che dovrebbe sempre proporsi, quello cioè di evitare gli smottamenti, di prevenire i franamenti del terreno e di tutelare la direzione delle acque.

Ma il pretendere che i boschi, specialmente quelli cedui dei nostri Appennini, restino esenti da pascolo; l'impedire il pascolo in certe montagne, in certe roccie sulle quali non possono arrampicarsi che le capre, per il gusto di dire che da quelle Provincie sono state bandite tutte le capre e intanto affamare intere popolazioni, questo, onorevole Baccelli, non vuol dire applicare la legge forestale, ma fomentare lo spirito della rivolta!

Si assicuri l'onorevole ministro che col sistema seguito fino ad oggi, intere popolazioni che rappresentavano quello che si suol chiamare il principio dell'ordine, come le popolazioni di montagna che sono conservatrici per spirito, perchè hanno qualche cosa da conservare e per vivere si riducono alla più assoluta miseria e divengono facile strumento di agitatori e a poco a poco si faranno anche centro di malcontento e di tumulti.

L'onorevole ministro sa che se il malcontento si annida tra quelle gole e riesce a penetrare nelle menti pertinaci e nei cuori d'acciaio di quei montanari, non è possibile prevedere dove si vada a finire. La legge forestale vigente, vessatoria nelle

sue applicazioni, disadatta a conciliare l'interesse pubblico coll'interesse privato, il quale esige a buon diritto la conservazione e la riproduzione dei boschi, vuole essere profondamente e radicalmente modificata, ma soprattutto vuol'essere applicata con intelligente larghezza e deve evitare quei gravi dissidi i quali non giovano nemmeno a quella corrente larga di simpatie che dovrebbe circondare sempre un Governo liberale e democratico, il quale ha da rappresentare nel complesso della vita politica ed amministrativa della nazione, un insieme interamente armonico coi bisogni del Paese e con le sue aspirazioni; bisogni ed aspirazioni che mirano ad un alto e nobile ideale: il progresso, la pace e la prosperità della patria comune. (*Bene! Bravo! — Molti colleghi vanno a stringere la mano all'oratore.*)

**Falletti.** Onorevoli colleghi. Io credo di essere nel vero, ritenendo che, in sede di bilancio, si possa discutere di argomenti già prima trattati, in vista di meglio affermare le più immediate aspirazioni del paese, e di accennare ai mezzi più atti a realizzarle.

Non sorprenderà quindi la Camera se, nel rivolgere alcune domande al ministro di agricoltura, e nell'esporgli alcuni desiderî, dovrò riferirmi a quanto è già stato trattato in occasioni recenti, in quest'Aula, ampiamente, e con competenza certamente maggiore della mia.

L'argomento principale, sul quale io mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo, riguarda il modo in cui si esplica, presentemente, l'azione dello Stato, di fronte alla dura lotta quotidiana nella quale trovasi impegnata la produzione agraria in Italia. Basta, onorevoli colleghi, aver vissuto per qualche tempo, della vita dei campi, per persuadersi come colà, oggi-giorno, predomini un generale sconforto.

Le nostre popolazioni agricole non credono più, in materia agraria, a quanto loro dicono i loro rappresentanti politici. Si va menomando, giorno per giorno, tra le classi rurali, la fede nell'opera del Governo e del Parlamento. (*Commenti.*)

Ora, a me sembra che di fronte alla agitazione agraria; di fronte ai giustificati timori dei grandi proprietari, i quali potrebbero essere indotti a deviare dalla terra i loro capitali; di fronte alle ansie della piccola proprietà, la quale oggi è incerta sul suo avvenire vedendo diminuire i profitti, e comincia a lasciarsi abbagliare dai miraggi di nuovi ordinamenti sociali, di fronte, dico, a questo stato di cose, che, se-